




Unione europea
Politica regionale



Regioni per il cambiamento economico

IT



Migliorare la competitività con tecnologie e prodotti innovativi e comunità prospere

Marzo 2007

Per ulteriori informazioni

Commissione europea,
direzione generale della Politica regionale
Unità 01 — Informazione e comunicazione
Thierry Daman
41, avenue de Tervuren, B-1040 Bruxelles
Fax (32-2) 296 60 03
E-mail: regio-info@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/dgs/regional_policy_it.htm
ISBN 92-79-04537-7
© Comunità europee, 2007
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
Printed in Belgium

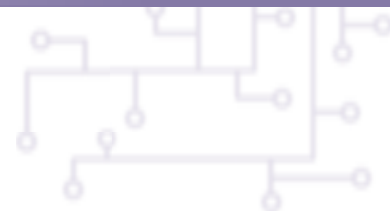
Fotografie: © Commissione europea, DG Politica regionale/Mike St Maur Sheil, (pagina 13) Sviluppo economico Karlsruhe, (pagina 21) Oü Loodesystems, (pagina 14) progetto Regins RFO.

In copertina: INTECHMER — Ricerca sulla contaminazione biologica degli habitat marini, Cherbourg, Normandia, Francia

Direttore responsabile: Thierry Daman, CE, DG Politica regionale.

La presente pubblicazione è stampata su carta riciclata.

I testi riprodotti nella presente pubblicazione non hanno valore giuridico.



Prefazione	3
Contesto	4
• Regioni innovative	4
• Regioni per il cambiamento economico: il partenariato in azione	6
• RegioStars 2008 — Un premio ai progetti innovativi.....	11
• La piattaforma di monitoraggio di Lisbona: l'applicazione a livello locale e regionale dell'agenda per la crescita e l'occupazione e degli strumenti della politica di coesione.....	12
Dieci progetti di successo	13
1. Austria/Estonia/Francia/Germania/Romania/Svezia/Russia: CLOE — Una rete europea di cluster.....	13
2. Austria/Germania/Italia/Ungheria: Regins — Integrare le piccole e medie imprese nell'economia europea.....	14
3. Austria/Germania/Polonia/Repubblica ceca/Slovenia: RegioSustain — Dalla biomassa all'energia: promuovere la sostenibilità dei circuiti economici regionali.....	15
4. Irlanda (Eire): Crescere con la natura.....	16
5. Belgio/Germania/Paesi Bassi: Servizi sanitari transfrontalieri.....	17
6. Danimarca/Svezia: Le biotecnologie oltre i confini.....	18
7. Italia: Il «Cluster legno & tecnica» di Bolzano: un esempio di cooperazione e innovazione tra piccole aziende a conduzione familiare.....	19
8. Svezia: Una rete di consulenti dell'innovazione al servizio delle PMI.....	20
9. Estonia — Innovazione nell'edilizia: Loodesystem.....	21
10. Francia/Grecia/Italia/Marocco/Spagna/Tunisia: Il bacino mediterraneo, un laboratorio per l'innovazione in campo energetico.....	22
Glossario	23





La nuova politica di coesione per il periodo 2007-2013 presuppone una maggiore cooperazione tra le regioni e le città europee. È mia intenzione fare in modo che le numerose idee vincenti promosse dalle reti regionali e urbane possano rapidamente trovare spazio all'interno della prossima generazione di programmi che le regioni sono chiamate ad attuare. L'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico», illustrata nella comunicazione (2006) 675, mira a promuovere il partenariato attivo in varie direzioni: tra i principali attori di ogni regione, tra le varie regioni e tra le regioni e la Commissione. In quest'ultimo ambito desideriamo rafforzare le sinergie tra le diverse politiche comunitarie che operano a favore della crescita e dell'occupazione. Tale obiettivo può essere raggiunto grazie alla cooperazione interregionale attraverso la condivisione delle esperienze più significative e delle buone pratiche, indipendentemente dall'origine di queste ultime. Nell'attuare l'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» dovremmo sfruttare in particolare l'esperienza maturata dal 2000 al 2006 nell'ambito di Interreg III C a favore della cooperazione interregionale, della rete Urbact per lo scambio delle buone pratiche tra città europee e, come auspicio, delle altre attività di rete promosse dalla Commissione.



L'iniziativa prevede quattro innovazioni specifiche in materia di cooperazione interregionale. In primo luogo abbiamo individuato 30 temi prioritari incentrati sulla modernizzazione economica e sulla rinnovata agenda di Lisbona. Le suddette tematiche sono basate sulle quattro linee di azione previste dagli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013: attrarre investimenti, migliorare la conoscenza e l'innovazione, creare nuovi e migliori posti di lavoro, considerare la dimensione territoriale. Molti di questi temi saranno oggetto di analisi all'interno di specifici laboratori previsti dal programma di conferenze.

In secondo luogo ravvisiamo l'esigenza di intensificare la comunicazione per favorire lo scambio di know-how e buone pratiche intorno allo sviluppo regionale e all'attuazione dell'agenda per la crescita e l'occupazione. In questa stessa ottica la presente conferenza annuale intende avviare il processo che porterà, in occasione della seconda conferenza annuale, all'assegnazione del premio «RegioStars 2008» per ricompensare i progetti innovativi attuati a livello regionale. Sono lieta di constatare che alcuni partner si sono già associati a noi in questo sforzo di comunicazione, come dimostra il fatto che il Comitato delle regioni e la regione francese PACA (Provenza-Alpi-Costa Azzurra) abbiano partecipato attivamente alla realizzazione di questo evento organizzando per l'8 marzo 2007 un «forum per lo scambio di idee ed esperienze» presso l'edificio Jacques Delors.

In terzo luogo è nostra intenzione creare un collegamento stabile tra le reti e i programmi del «mainstream». Tale finalità sarà perseguita presso tutte le reti finanziate con i 375 milioni di euro stanziati nell'ambito dell'obiettivo «cooperazione territoriale europea» per il periodo 2007-2013. Tuttavia l'attività di mainstreaming sarà promossa in particolare attraverso la quarta innovazione, ossia la cosiddetta «opzione accelerata». Grazie a questa opzione la Commissione lavorerà in partenariato con un certo numero di reti volontarie (15-20 regioni o città che si occupano di alcuni temi ritenuti prioritari) per individuare specifici ambiti in cui testare rapidamente le nuove idee.

Questa è la prima conferenza annuale dedicata al tema «Regioni per il cambiamento economico». Penso che troverete il programma stimolante e ricco di nuove opportunità per lo scambio di know-how e di buone pratiche nell'implementazione a livello regionale dell'agenda per la crescita e l'occupazione.

Danuta Hübner

Membro della Commissione europea responsabile della Politica regionale



Regioni innovative

Le statistiche in materia di ricerca & sviluppo (R&S) e innovazione confermano regolarmente le notevoli disparità esistenti tra i vari Stati membri e regioni.

Dal 2002 la Commissione europea analizza le tendenze dell'innovazione a livello regionale combinando tra loro un ampio numero di informazioni, come i livelli occupazionali in campo scientifico, tecnologico e dei servizi ad alto contenuto tecnologico o i brevetti registrati per ogni milione di abitanti. Nella più recente classifica sull'innovazione regionale europea (**European Regional Innovation Scoreboard**) pubblicata nel novembre 2006 ⁽¹⁾ e basata su dati relativi a 25 Stati membri le dieci regioni più all'avanguardia risultano essere: la regione di Stoccolma, seguita da Västsverige (SE), Oberbayern (DE), Etelä-Suomi (FI), Karlsruhe (DE), Stoccarda (DE), Braunschweig (DE), Sydsverige (SE), Île-de-France (FR) e Östra Mellansverige (SE). 47 regioni figurano tra le prime 50 nel gruppo dei paesi dell'UE-15 e 94 tra le prime 100. In quello dei nuovi Stati membri Praga (CZ) occupa il 15° posto, Bratislavský kraj (SK) il 27°, Közép-Magyarország (HU) il 34°, la Slovenia il 63°, Mazowieckie (PL) il 65° e Jihovýchod (CZ) il 100°.

Il riquadro alla pagina seguente illustra i risultati dell'ultima classifica sull'innovazione regionale europea. Rispetto ad altre disparità regionali, come ad esempio il PIL pro capite, questi risultati confermano come le regioni meno sviluppate debbano compiere ulteriori sforzi per migliorare i propri livelli di innovazione creando crescita e occupazione. In tal senso la grande disponibilità



Instituto Tecnológico de Aragon, Saragozza, Spagna, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

di fondi strutturali e il partenariato rafforzato con le regioni più efficienti possono fare la differenza.

La politica di coesione interviene a sostegno dell'innovazione in due modi: attraverso le forme di cofinanziamento offerte dai fondi strutturali e il rafforzamento di un sistema di governance regionale basata sullo sviluppo strategico, il partenariato, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione. In molti casi il sistema di governance rappresenta di per sé una forma di politica innovativa. Ai fini della programmazione della Politica di coesione per il periodo 2007-2013 la Commissione europea ha condotto una **valutazione sull'innovazione e sull'economia basata sulla conoscenza** ⁽²⁾ con l'intento di fornire alcuni orientamenti per la realizzazione di attività innovative a livello regionale grazie ai fondi strutturali. I diversi livelli di innovazione e le diverse potenzialità esistenti tra le regioni europee hanno portato alla definizione di una tipologia di regioni così varia da richiedere approcci diversi nell'attuazione delle politiche mirate all'innovazione. In base ai risultati dello studio emerge quanto sia importante:

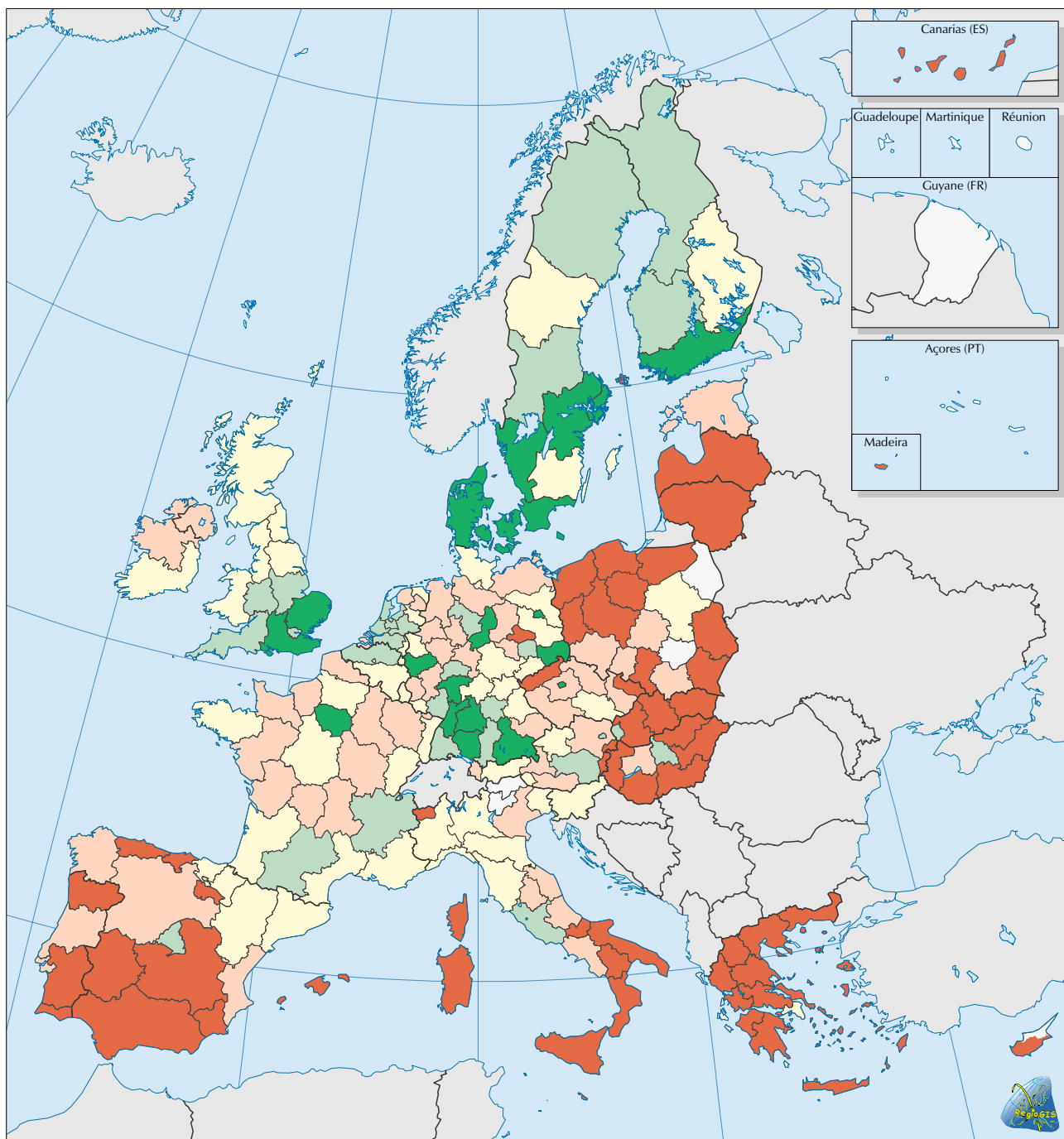
- riconoscere il diverso potenziale di innovazione delle regioni, il che presuppone l'adozione di approcci «su misura» nella definizione degli obiettivi e nella programmazione delle misure innovative all'interno delle regioni europee;
- avviare e testare un maggior numero di «progetti complessi» o iniziative che coinvolgano una molteplicità di attori e misure e che abbiano come finalità dichiarata la realizzazione di applicazioni a valenza commerciale nell'ambito delle nuove tecnologie, anziché privilegiare gli approcci basati su infrastrutture di R&S finalizzate allo sviluppo e al trasferimento tecnologico;
- mettere in campo una pianificazione a più lungo termine e adottare un approccio più sostenibile nella gestione strategica delle politiche innovative regionali;
- sfruttare il nuovo obiettivo «cooperazione territoriale europea» per creare reti interregionali.

Da un punto di vista operativo lo studio evidenzia la necessità di coordinare in modo più sinergico i programmi e le politiche regionali investendo in strumenti di monitoraggio strategico quali analisi comparative delle politiche, previsioni a lungo termine e programmi di cooperazione interregionale. Lo studio auspica inoltre un approccio graduale nell'attuazione degli interventi mirati all'innovazione e alla conoscenza, evitando di sostenere programmi o misure di minore rilevanza per privilegiare progetti più vasti e «rischiosi» che tuttavia, se portati a termine con successo, producono effetti strutturali. In ultimo, l'analisi sostiene la necessità di instaurare relazioni più sistematiche tra le istituzioni politiche al fine di aggiornare costantemente le reti regionali che operano nel campo della ricerca e dell'innovazione.

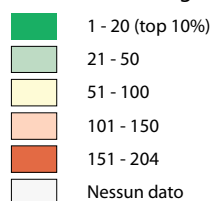
¹ Cfr. <http://trendchart.cordis.lu/>

² Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/rado_en.htm

Andamento dell'innovazione regionale in Europa, 2006



Classifica delle regioni NUTS2



BE, PL4, PL5, PL6, UK, NUTS1

0 100 500km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries



Regioni per il cambiamento economico: il partenariato in azione

La politica di coesione, così come i programmi e gli strumenti di cui si avvale, è gestita in modo decentrato nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. La scelta degli investimenti che potranno beneficiare dei finanziamenti dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 spetterà per lo più agli stessi Stati membri, regioni e città. Nel novembre 2006 la Commissione ha pubblicato la comunicazione dal titolo «Regioni per il cambiamento economico»⁽³⁾ nella quale vengono proposte varie modalità per ridare slancio alle reti urbane e regionali che fanno parte dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea. Con l'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» la Commissione intende promuovere il «partenariato attivo». I suoi servizi stanno operando di concerto per affrontare le problematiche più nevralgiche cui le regioni europee devono far fronte, stabilendo uno stretto collegamento tra lo scambio di buone pratiche e i finanziamenti del «mainstream» erogati attraverso gli strumenti della politica di coesione.

L'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» coinvolge due strumenti del Fondo europeo di sviluppo regionale: la sezione interregionale del programma europeo di cooperazione territoriale⁽⁴⁾ e il programma «Urbact» relativo alle reti per lo sviluppo urbano. L'iniziativa auspica che al centro di questi programmi siano posti i temi dello sviluppo economico individuati dalla Commissione, in linea con gli orientamenti strategici comunitari 2007-2013 in materia di coesione⁽⁵⁾. Complessivamente i due strumenti disporranno di una dotazione pari a 375 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

L'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» comporterà le seguenti innovazioni:



Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso all'apertura della prima conferenza sull'innovazione «Regioni per il cambiamento economico» nel giugno 2006.



Il ponte che collega la Spagna con il Portogallo sopra il fiume Guadiana, Algarve, Portogallo.

Regioni per il cambiamento economico: il partenariato in azione

- le regioni e le città potranno proseguire nella creazione e gestione delle proprie reti ma dovranno farlo intorno a **temi selezionati per garantire coerenza tra le politiche dell'Unione e l'agenda per la modernizzazione**. Attraverso il lavoro coordinato dei propri servizi e in cooperazione con gli Stati membri la Commissione ha identificato le tematiche da promuovere (cfr. elenco alla pagina seguente);
- una nuova **opzione accelerata** consentirà di testare rapidamente sul campo le idee frutto dell'esperienza regionale e dell'operato dei servizi della Commissione. All'interno di queste reti la Commissione svolgerà un ruolo specifico favorendo lo scambio di esperienze e soluzioni per trasferire i risultati all'interno di importanti programmi operativi;
- sarà promossa la realizzazione di un **doppio canale di comunicazione** tra lo sviluppo tematico delle reti e i programmi del «mainstream» della politica regionale europea. Grazie a questo doppio canale i progetti testati nell'ambito degli strumenti che fanno capo all'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» saranno rapidamente integrati nei programmi del «mainstream»;
- all'iniziativa sarà associato un **ulteriore sforzo in termini di comunicazione** allo scopo di diffondere rapidamente le buone pratiche tra tutte le regioni e le città dell'Unione europea. Tale approccio comprenderà l'introduzione del premio «RegioStars» per i progetti innovativi che vantano i migliori risultati in materia di modernizzazione economica, una conferenza annuale e la diffusione sempre maggiore di esempi di buone pratiche.

³ COM(2006) 675/SEC(2006) 1432 dell'8 novembre 2006.

⁴ La base giuridica è fornita dall'articolo 7(3) del regolamento del Consiglio (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999. Per maggiori dettagli in merito alle disposizioni attuative si veda il regolamento FESR (CE) n. 1080/2006 del luglio 2006.

⁵ Decisione del Consiglio (2006/702/CE) del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, GU L 291 del 21.10.2006..



Grazie a queste innovazioni l'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» fornisce all'Unione europea uno strumento integrato dotato di maggiore efficacia che consentirà di accelerare la modernizzazione economica incentivando la competitività e affidando un ruolo specifico alla Commissione nell'ambito dell'opzione accelerata. L'iniziativa offrirà alle regioni e alle città

l'opportunità di lavorare su temi finalizzati alla modernizzazione economica. Questo nuovo strumento stimolerà ulteriori costruttive riflessioni nella realizzazione dei programmi finanziati con i fondi della politica di coesione e permetterà di migliorare durevolmente la loro efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Regioni per il cambiamento economico: 30 temi prioritari

I temi inerenti all'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» e alla relativa opzione accelerata sono stati raggruppati in alcuni campi di intervento sulla base degli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013. Il documento comprende tre gruppi di orientamenti tematici e una dimensione territoriale trasversale, come indicato qui di seguito:

- **rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti ai fini degli investimenti e dell'occupazione;**
- **migliorare la conoscenza e l'innovazione finalizzate alla crescita;**
- **creare un maggior numero di posti di lavoro di migliore qualità;**
- **accentuare la dimensione territoriale della politica di coesione europea.**

Nell'affrontare questi temi un'attenzione particolare sarà dedicata al miglioramento della governance e al coinvolgimento del settore privato. Elenchiamo qui di seguito i trenta temi prioritari facenti capo all'iniziativa:

1. Aumentare l'adattabilità. Le regioni che lavoreranno su questo tema confronteranno le loro esperienze nella gestione delle crisi economiche di breve durata e nell'utilizzo degli strumenti più adeguati per ridurre gli effetti negativi sfruttando le opportunità che ne possono derivare. Le regioni condivideranno inoltre le buone pratiche sugli interventi che possono mettere in campo a proprio vantaggio per prepararsi ai cambiamenti previsti e prevedibili del contesto economico, quali ad esempio quelli risultanti dall'accresciuta liberalizzazione dei mercati e dalla riduzione delle misure protezionistiche derivante dagli accordi internazionali del commercio.

2. Migliorare la qualità dell'aria. Le regioni che si occuperanno di questo tema svilupperanno e condivideranno provvedimenti diretti a ridurre gli attuali livelli di particolato, NO₂ e CO grazie a pacchetti integrati di misure.

3. Optare per un'economia a bassa produzione di carbonio. Le regioni che affronteranno questo tema svilupperanno azioni e condivideranno esperienze sulle misure destinate a migliorare l'ambiente secondo i criteri di Kyoto e a contribuire al conseguimento dell'obiettivo indicativo che prevede entro il 2010 di portare complessivamente la percentuale di energia elettrica generata da fonti rinnovabili al 21 % nei paesi dell'UE-25, di raggiungere una quota di mercato del 5,75 % nei biocarburanti impiegati nei trasporti incrementando contemporaneamente l'uso delle fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento e i sistemi di raffreddamento.

4. Migliorare la qualità dei servizi di erogazione e trattamento delle acque. Le regioni che lavoreranno su questo tema svilupperanno provvedimenti e condivideranno buone pratiche per

il miglioramento della qualità delle acque e per un consumo più efficiente delle stesse.

5. Evolvere verso una società del riciclo e del recupero. Le regioni che si occuperanno di questo tema svilupperanno misure e condivideranno buone pratiche per ridurre la produzione di rifiuti e incrementare il riciclo/recupero delle risorse di un certo valore economico presenti nei materiali di scarto.

6. Costruire comunità sane. Le regioni, le città e le aree urbane che lavoreranno su questo tema avranno come obiettivo quello di migliorare «le condizioni sanitarie» delle popolazioni permettendo loro di vivere più a lungo e in salute e introducendo misure destinate a prevenire i rischi sanitari e a colmare le carenze infrastrutturali dei sistemi sanitari, anche con il ricorso a strumenti che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

7. Adottare politiche integrate per i trasporti urbani. Le città che lavoreranno su questo tema si adopereranno per migliorare la qualità della vita dei cittadini offrendo loro sistemi di trasporto efficienti e una migliore gestione del traffico come parte di una strategia complessiva mirata al miglioramento delle reti di trasporto stesse.

8. Sviluppare un parco abitativo sostenibile ed efficiente in termini energetici. Le città e le aree rurali che affronteranno questo tema mireranno al raggiungimento di un livello superiore di sviluppo sostenibile e di efficienza energetica del parco abitativo.

9. Migliorare il monitoraggio ambientale e la sicurezza grazie all'impegno delle regioni e a vantaggio di queste ultime. Le regioni che si occuperanno di questo tema si impegneranno a superare la frammentarietà dei sistemi informativi e a sviluppare servizi di informazione su misura in vari campi come la pianificazione territoriale transnazionale (per infrastrutture di trasporto, sviluppo turistico, monitoraggio del territorio) o l'individuazione di contromisure di emergenza (in aree esposte a rischi di vasta portata come le regioni alpine, i fiumi transnazionali o la foresta mediterranea).

10. Migliorare il potenziale di ricerca e innovazione delle regioni. L'obiettivo delle regioni che lavoreranno su questo tema sarà quello di introdurre misure in grado di aumentare il numero di lavoratori impiegati nei settori scientifico, tecnologico e produttivo ad alta specializzazione e sviluppare un maggior numero di brevetti e accordi di licenza. Nell'ambito dell'opzione accelerata sono previsti sostegni a favore di alcune regioni affinché queste possano partecipare ad un certo numero di attività a livello europeo (ad es. nell'ambito dell'Istituto europeo di tecnologia).

11. Portare le idee innovative sul mercato in tempi più rapidi. Le regioni che si dedicheranno a questo tema — di particolare rilevanza per quelle caratterizzate da una forte presenza di PMI — saranno chiamate a sviluppare interventi in grado di migliorare la conoscenza dei vantaggi potenziali che può rappresentare la ricerca in determinati settori (comprese le opportunità che possono derivare da progetti quali Galileo),



agevolare il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca ai prodotti e servizi innovativi, promuovere l'innovazione non tecnologica, ad esempio attraverso interventi di consulenza e di rete. Lo scambio delle buone pratiche presupporrà l'utilizzo di capitale a rischio per finanziare la fase dimostrativa della fattibilità del processo innovativo.

12. Formare e mantenere in loco i ricercatori. Le regioni che affronteranno questo tema dovranno sviluppare programmi di formazione per studenti e ricercatori presso le aziende locali, istituire uffici con il compito di facilitare lo scambio di personale e conoscenza e assumere iniziative dirette a stimolare i giovani ad intraprendere carriere nella ricerca e in campo scientifico.

13. Contribuire alla riconversione delle regioni pesantemente dipendenti dalle industrie tradizionali. L'obiettivo delle regioni interessate a questo tema consisterà nel mettere in campo iniziative che consentano di anticipare o far fronte all'eventuale chiusura di stabilimenti attraverso misure di ristrutturazione e diversificazione o mediante attività di aggiornamento professionale, supporto alle imprese, consulenza, finanziamento e sostegno ai distretti industriali.

14. Portare l'e-government nelle regioni e nelle imprese. Le regioni che lavoreranno su questo tema trarranno vantaggio dalle esperienze maturate in quelle più avanzate che già forniscono per via telematica servizi amministrativi, bibliotecari e di altro tipo.

15. Migliorare le connessioni tra le regioni grazie alle TIC. Le regioni che affronteranno questo tema utilizzeranno le connessioni a banda larga e gli ecosistemi digitali per mantenere in loco e creare nuove imprese, ridurre l'esodo di risorse produttive e permettere la cooperazione globale tra gli attori socioeconomici.

16. Migliorare le qualifiche professionali in un'ottica di innovazione. Lo scopo perseguito dalle regioni che lavoreranno su questo tema sarà quello di affrontare la carenza di qualifiche professionali negli ambiti della ricerca, della tecnologia e dell'innovazione mediante iniziative destinate a migliorare il livello di istruzione della popolazione e a dispensare formazione sia ai disoccupati che agli occupati (aggiornamento delle competenze, apprendimento durante tutto l'arco della vita).

17. Promuovere l'imprenditorialità. Le regioni che si occuperanno di questo tema concentreranno la loro attenzione sugli interventi destinati ad incentivare la nascita di nuove imprese e a garantirne la sopravvivenza, a promuovere la mentalità imprenditoriale già nelle scuole e a fornire consulenza aziendale, servizi di mentorato, finanziamenti e supporto ai centri innovativi.

18. Affrontare la sfida demografica. Le regioni che lavoreranno su questo tema metteranno in comune le proprie esperienze nell'affrontare le conseguenze dei mutamenti demografici e elaboreranno misure che possano essere applicate altrove. Particolare attenzione sarà dedicata agli equilibri inter-generazionali e agli effetti dell'immigrazione legale e clandestina.

19. Promuovere la salute dei lavoratori e sul posto di lavoro. Le regioni che affronteranno questo tema si adopereranno per ridurre il numero di giornate di lavoro perse per motivi di malattia condividendo le buone pratiche nella promozione della salute dei lavoratori e sul posto di lavoro.

20. Integrare i giovani emarginati. Le città e le aree rurali che si occuperanno di questo tema si sforzeranno di integrare i giovani

disoccupati e poco qualificati fornendo loro sbocchi professionali attraverso i canali dell'istruzione, della formazione, del microcredito, delle infrastrutture più moderne e dei servizi di consulenza. Particolare risalto potrà essere dato alle misure destinate a combattere la criminalità.

21. Gestire il fenomeno migratorio e agevolare l'integrazione sociale. Le città e le regioni che lavoreranno su questo tema tenderanno a rafforzare l'integrazione fornendo ai gruppi di immigrati opportunità di lavoro attraverso i canali dell'istruzione, della formazione, del micro-credito, delle infrastrutture più moderne e dei servizi di consulenza.

22. Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese. Le regioni che affronteranno questo tema si adopereranno per migliorare i risultati dell'apprendimento durante tutto l'arco della vita e potenziare quei sistemi in grado di promuovere e diffondere nel mondo del lavoro modalità organizzative più produttive.

23. Espandere e migliorare i sistemi educativi e formativi. Le regioni che affronteranno questo tema si adopereranno per migliorare i sistemi educativi e formativi, nonché i relativi percorsi.

24. Aumentare l'occupazione dei lavoratori più anziani. Le regioni che lavoreranno su questo tema avranno come obiettivo l'incremento del tasso di occupazione dei lavoratori più anziani. In base alle specificità regionali e nazionali sarà possibile adottare una molteplicità di approcci attivi e preventivi.

25. Gestire le aree costiere. Gli investimenti che perseguono fini ambientali contribuiscono a garantire la sostenibilità della crescita economica a lungo termine riducendo i costi esterni e stimolando l'innovazione e la creazione di nuovi posti di lavoro. Le regioni che lavoreranno su questo tema predisporranno misure destinate a prevenire o ridurre l'inquinamento delle coste, ad affrontare in modo sostenibile il problema dell'erosione dei litorali e a mitigare gli effetti di un aumento del livello dei mari in un'ottica strategica globale di adattamento ai cambiamenti climatici.

26. Sfruttare i vantaggi offerti dal mare. Le regioni che si dedicheranno a questo tema favoriranno lo scambio delle buone pratiche che consentono alle economie delle regioni marittime di crescere grazie ai vantaggi offerti dalla presenza del mare nel campo dei trasporti, del turismo, della produzione energetica, dell'acquacoltura e delle nuove tecnologie marine.

27. Attuare uno sviluppo urbano sostenibile. Le città che si occuperanno di questo tema condideranno le esperienze e i vantaggi derivanti dall'applicazione di un approccio integrato e sostenibile allo sviluppo urbano.

28. Recuperare le aree industriali dismesse e i siti di smaltimento dei rifiuti. Le città e le regioni che lavoreranno su questo tema promuoveranno progetti di recupero di aree urbane industriali, militari e portuali dismesse.

29. Prevenire e ridurre le inondazioni. Le città e le regioni che si occuperanno di questo tema svilupperanno progetti per ripristinare i meandri dei fiumi, costruire sistemi di dighe e drenaggio delle acque, rimboschire e ricreare zone umide.

30. Sostenere la diversificazione economica delle aree rurali. Le regioni che lavoreranno su questo tema promuoveranno lo scambio di buone pratiche a favore della diversificazione economica delle regioni a vocazione rurale.

Funzionamento



Dibattito con la commissaria Hübner alla prima conferenza sul tema «Regioni per il cambiamento economico» del giugno 2006.

Nell'ambito dell'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico» le reti verranno costituite mediante adesione ai futuri **programmi di cooperazione interregionale e di sviluppo urbano (Urbact)** che saranno probabilmente adottati nella seconda metà del 2007. In base alle procedure del programma una regione promotrice richiederà finanziamenti per una determinata rete all'interno di un dato programma. La scelta dei progetti spetterà al comitato di monitoraggio in base ai criteri di selezione da esso stabiliti.

Nel quadro dei programmi Urbact e di cooperazione interregionale le regioni e gli Stati membri possono continuare a costituire reti come in passato. Rispondendo ad un invito a presentare proposte un gruppo di regioni o città desiderose di dare vita ad una rete — per uno dei 30 temi o per le altre priorità concordate — dovranno scegliere una regione leader che si incaricherà di presentare un progetto su un tema specifico per ottenere un finanziamento nell'ambito del programma corrispondente. Sarà vivamente sostenuto ogni impegno volto a diffondere e generalizzare i risultati conseguiti nell'ambito dei programmi finalizzati alla convergenza e alla competitività.

Per quanto attiene alle **reti accelerate** (fast-track networks) le regioni e le città lavoreranno in stretto contatto con la Commissione europea in ottemperanza alle procedure stabilite nel programma. Le reti accelerate saranno selezionate sulla base di criteri addizionali, quali l'esistenza di partenariati particolarmente stretti con attori economici e sociali e l'impegno a trasferire i risultati nei programmi del «mainstream» finalizzati alla convergenza e alla competitività.

Conferenze

Nel gennaio 2006 è stato annunciato un ciclo di tre conferenze sul tema «Regioni per il cambiamento economico». La prima si è svolta nei giorni 12 e 13 giugno 2006, la seconda il 25 e 26 gennaio 2007, mentre la terza è prevista per il 7 e l'8 marzo 2007. Tali eventi mirano ad illustrare le tematiche sulle quali la politica di coesione può fare leva per sostenere la modernizzazione perseguita dall'agenda di Lisbona, suggerire esempi di buone pratiche e fornire elementi istruttivi alle autorità di gestione dei fondi strutturali. La terza conferenza sarà anche la prima conferenza annuale a coincidere con il Consiglio di primavera e con il lancio del premio all'innovazione regionale 2008.

Innovare grazie alla politica regionale dell'UE (12-13 giugno 2006)

Questa conferenza si è concentrata sull'analisi delle buone pratiche messe in campo per promuovere il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la creazione di cluster, con una particolare attenzione alle strategie e ai progetti attuati con successo nelle regioni meno prospere. Tra gli interventi chiave, quello del presidente della Commissione Barroso e dei commissari Hübner e Verheugen. All'interno dei workshop è stato affrontato il tema inerente al ruolo delle autorità pubbliche nella gestione dell'innovazione e nel sostegno ai cluster, quello dello sviluppo delle infrastrutture innovative e dei servizi di supporto, dell'ingegneria finanziaria, del sostegno ai poli di eccellenza, della commercializzazione dei risultati della ricerca, del ruolo delle reti nel trasferimento delle conoscenze, dell'attuazione dei progetti transregionali e dell'esperienza derivante dall'utilizzo combinato dei fondi comunitari e nazionali.

Alla conferenza hanno preso parte circa 600 persone. Il pubblico era costituito da rappresentanti delle autorità nazionali e regionali coinvolte nella preparazione e realizzazione dei programmi finanziati dai fondi strutturali, operatori economici, universitari, specia-



La conferenza sul tema «Innovare grazie alla politica regionale dell'UE» del giugno 2006.

listi in materia di trasferimento tecnologico e reti specializzate nella ricerca, nell'innovazione e nel trasferimento tecnologico. A latere della conferenza è stata allestita una mostra sui progetti innovativi realizzati nell'Unione europea grazie al sostegno dei fondi strutturali, con stand informativi sui principali programmi comunitari e sportelli di consulenza. Tra i documenti distribuiti, una brochure e gli atti della conferenza.

Le risposte della politica regionale alle sfide demografiche (25-26 gennaio 2007)

L'obiettivo della conferenza è stato quello di aumentare la consapevolezza sul ruolo dei cambiamenti demografici quale fattore determinante delle trasformazioni socioeconomiche. Inoltre si è voluto dimostrare come la politica regionale europea, con i suoi strumenti, possa consentire alle regioni europee di rispondere alle sfide e sfruttare al meglio le opportunità offerte dai cambiamenti demografici stessi. Tra i principali relatori hanno preso la parola i commissari Hübner e Špidla, il presidente del Comitato economico e sociale europeo Dimitriadis e il presidente del Comitato delle regioni Delebarre, nonché ministri ed esperti degli Stati membri e delle regioni. Nel corso della conferenza un rappresentante di Eurostat ha illustrato le ultime proiezioni sulla popolazione regionale nei prossimi 25 anni, mentre il Comitato delle regioni ha presentato un «Age proofing toolkit» (vademecum ad uso delle autorità e organizzazioni regionali per affrontare correttamente le sfide demografiche).

Oltre alle sessioni plenarie la conferenza ha dedicato tre sessioni di workshop, con tre laboratori per sessione. La manifestazione ha dato risalto ad alcuni esempi di buone pratiche fornendo alle autorità di gestione l'opportunità di cogliere utili insegnamenti sull'utilizzo dei fondi strutturali. Complessivamente l'evento ha visto la partecipazione di oltre 500 rappresentanti di amministrazioni nazionali, locali e regionali, istituzioni e reti, organizzazioni della società civile e università.

Migliorare la competitività con tecnologie e prodotti innovativi e comunità prospere (7-8 marzo 2007)

Scopo della conferenza è agevolare lo scambio di buone pratiche nel processo di attuazione della strategia di Lisbona a livello regionale attraverso gli strumenti della coesione. Concepito come «forum di confronto e lavoro in rete» con oltre 500 partecipanti l'evento offrirà una serie di opportunità di apprendimento e scambio di esperienze a beneficio delle autorità di gestione dei fondi strutturali, delle agenzie di sviluppo regionale, delle organizzazioni economiche e di altri partner. In particolare, nel corso dei nove laboratori saranno presentati esempi di buone pratiche e governance inerenti alla politica regionale europea con riferimento a tre tematiche:

- piccole e medie imprese, trasferimento tecnologico e governance;



La seconda conferenza sul tema «Regioni per il cambiamento economico» del gennaio 2007.

- tecnologie innovative, prodotti e mercati per la crescita sostenibile;
- regioni e città più efficienti per le aziende e i cittadini.

Il forum è organizzato in collaborazione con la regione francese Provenza-Alpi-Costa Azzurra e il Comitato delle regioni. Quest'ultimo presenterà la «Piattaforma di monitoraggio di Lisbona», una rete costituita da oltre 60 autorità regionali e locali

incaricata di monitorare dettagliatamente i progressi conseguiti nell'attuazione della strategia di Lisbona e nel processo di governance della stessa.

L'8 marzo 2007 Danuta Hübner, commissaria europea per la Politica regionale, inaugurerà il premio all'innovazione regionale «RegioStars 2008» destinato a premiare i migliori progetti innovativi in materia di sviluppo regionale europeo.

RegioStars 2008: un premio ai progetti innovativi

All'attenzione di tutte le autorità regionali! Iscrivete il vostro progetto più innovativo ad un concorso destinato a fare emergere le buone pratiche nella politica regionale.

La premiazione

Le prime premiazioni saranno assegnate nel marzo 2008 durante la conferenza «Regioni per il cambiamento economico» che illustrerà gli esempi di buone pratiche in concorso e favorirà lo scambio di esperienze.

Il premio RegioStars mira ad individuare le buone pratiche a carattere innovativo nell'ambito dello sviluppo regionale all'interno delle seguenti categorie.

- Economie regionali basate sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica:
 1. Sostegno ai cluster e alle reti aziendali;
 2. Trasferimento tecnologico dagli istituti di ricerca alle PMI.
- Sviluppo economico e sostenibile:
 3. Efficienza energetica e fonti rinnovabili;
 4. Tecnologie ambientali.

Iscrizioni

Ognuna delle 268 regioni dell'UE-27 può presentare domanda entro il **29 giugno 2007**. Il premio RegioStars è aperto a tutti i progetti che hanno ricevuto finanziamenti nell'ambito del FESR o dei programmi di pre-adesione. In tale contesto si considera progetto un'azione che abbia una dimensione strategica e un impatto potenziale sulla regione.

Premi

Per ogni sottotema verranno assegnati due premi, uno ad un progetto attuato in una regione dell'obiettivo «convergenza» e un altro ad un progetto regionale realizzato ai fini dell'obiettivo «competitività e occupazione».

Per maggiori informazioni consultare il sito: http://ec.europa.eu/info/region/innovation/regiostars_en.htm

Regioni per il cambiamento economico

RegioStars 2008
Un premio ai progetti innovativi

Termine ultimo per le iscrizioni: 29 giugno 2007

Unione europea
Politica regionale

http://ec.europa.eu/info/region/innovation/regiostars_en.htm
regio-stars@ec.europa.eu

Casi di studio

In coincidenza con il lancio del premio RegioStars 2008 la DG Politica regionale ha prodotto una pubblicazione dal titolo **Examples of regional innovation projects** (Esempi di progetti di innovazione regionale). Si tratta di una raccolta di 40 casi di studio tratti dai programmi regionali di azioni innovative cofinanziate dal FESR per aiutare le regioni a sperimentare nuovi approcci, forme di partenariato e modelli di sviluppo regionale. I testi integrali dei casi di studio sono disponibili sul sito web «Regions for economic change» all'indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/interregional/ecochange/index_en.cfm



Colmare il divario: la piattaforma di monitoraggio di Lisbona



Michel Delebarre,
Presidente del Comitato
delle regioni

«La necessità di una maggiore assunzione di responsabilità a tutti i livelli di governo è stata riconosciuta come uno dei fattori chiave per garantire il successo della strategia di Lisbona(...). Le riforme previste dalla strategia di Lisbona devono coinvolgere maggiormente le autorità regionali e locali e intervenire fin dalla prime fasi del processo di governance(...). Il Comitato delle regioni si è impegnato a monitorare il coinvolgimento degli attori locali e regionali nel processo di Lisbona nonché il livello di attuazione delle riforme orientate alla crescita e all'occupazione(...). Esistono ampi margini di miglioramento per aumentare il coinvolgimento dei livelli locali e regionali nella strategia per la crescita e l'occupazione. Tutte le parti in causa devono fare propri gli obiettivi dell'agenda di Lisbona a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Inoltre la mobilitazione è possibile solo se i vari attori si sentono partecipi delle politiche proposte e se sono realmente coinvolti nel processo decisionale e attuativo.»

La piattaforma di monitoraggio di Lisbona promossa dal Comitato delle regioni è stata varata il 1° marzo 2006 con l'obiettivo di:

- formare una comunità coesa a sostegno del partenariato per la crescita e l'occupazione attraverso lo scambio di informazioni tra i decisori politici locali e regionali;
- far conoscere le sfide e gli ostacoli individuati e trovare soluzioni realistiche e valide.

Che cos'è questa piattaforma?

È il partenariato tradotto in pratica, ossia una rete di autorità regionali e locali supportata da una piattaforma elettronica. La piattaforma diffonde informazioni sulle dimensioni regionale e locale della strategia e fornisce un quadro generale di queste ultime attraverso un tabellone interattivo offrendo nel contempo un forum di discussione. L'obiettivo principale è quello di creare una comunità costituita dalle autorità locali e regionali che lavorano all'implementazione della strategia per la crescita e l'occupazione e dai soggetti che sono interessati a saperne di più. Nel 2006 le autorità locali e regionali che hanno preso parte alla piattaforma sono state 65 e questo numero è destinato a raggiungere il centinaio nell'anno in corso.

Perché una piattaforma?

- Per introdurre trasparenza nel monitoraggio delle attività condotte sul campo con i programmi di riforma nazionali (piani di azione elaborati dagli Stati membri per favorire l'occupazione e la crescita);
- per monitorare il grado di attuazione della strategia finalizzata alla crescita e all'occupazione da parte degli Stati membri dal punto di vista delle autorità regionali e locali;
- per fornire parametri di riferimento grazie ad una migliore conoscenza di quello che accade in altri paesi e regioni;
- per monitorare il coinvolgimento dei livelli locale e regionale nel processo di governance della politica di coesione dell'UE;
- per esaminare il rapporto evolutivo che esiste tra la strategia di Lisbona e la politica di coesione e aumentare il livello di conoscenza dei programmi di riforma nazionali e dei quadri strategici di riferimento nazionali (documenti strategici che

illustrano i meccanismi attuativi dei fondi strutturali e del Fondo di coesione) presso le autorità locali e regionali;

- per identificare specifiche tendenze all'interno degli 11 gruppi di autorità locali e regionali;
- per individuare gli ostacoli incontrati dalle autorità regionali e locali nell'attuazione della strategia di Lisbona, farli emergere a livello politico e trovare soluzioni realistiche;
- per sensibilizzare i livelli regionale e locale circa l'utilità dello scambio di informazioni (buone pratiche, sfide);
- per creare una rete produttiva di autorità regionali e locali le cui esperienze e i cui contributi possano arricchire i messaggi politici riguardanti la strategia di Lisbona diffusi dal Comitato delle regioni;
- per aiutare le autorità regionali e locali affinché possano far sentire la propria voce all'interno dei dibattiti nazionali.

Come funziona la piattaforma?

- La piattaforma di monitoraggio di Lisbona (LMP) vuole essere un utile strumento ad uso delle autorità locali e regionali di tutti i paesi dell'UE contenente informazioni statistiche regionali dettagliate. La piattaforma è dotata di un centro di documentazione e di forum interattivi grazie ai quali i rappresentanti locali e regionali possono scambiarsi informazioni su temi inerenti alla strategia di Lisbona (buone pratiche, sfide).

Accanto alla funzione elettronica della piattaforma si svolgono numerosi workshop che ne coinvolgono i partecipanti con l'obiettivo di creare una vera e propria «comunità» costituita intorno al progetto LMP.

I risultati di questo lavoro di monitoraggio contribuiranno ad arricchire il contenuto della relazione del Comitato delle regioni per il 2008 secondo gli auspici espressi nelle proprie conclusioni dalla presidenza del Consiglio europeo del 2006. Inoltre tali risultati costituiranno un utile supporto ad altre attività condotte dal Comitato delle regioni.

Per ulteriori informazioni: <http://lisbon.cor.europa.eu/>
analysis@cor.europa.eu

Austria/Estonia/Francia/Germania/Romania/Svezia/Russia

CLOE — Una rete europea di cluster (Clusters Linked over Europe)



I cluster sono reti di aziende compatibili o concorrenti che operano congiuntamente per potenziare un'industria in una determinata area. Grazie ad essi le imprese possono condividere le buone pratiche e scambiarsi informazioni all'interno di una data regione e nell'ambito di uno specifico settore industriale. Tuttavia le informazioni scambiate tra i cluster sono scarse e spesso i loro responsabili fanno molta fatica ad avere una visione sintetica di quello che funziona bene e dei buoni risultati conseguiti in realtà sviluppatasi intorno ad altri settori industriali. Inoltre i cluster mancano spesso di visibilità poiché non possiedono la massa critica necessaria per farsi conoscere e far conoscere le proprie idee in altre regioni sia dentro che fuori dall'Europa.

Lo scopo principale del progetto «Clusters Linked over Europe (CLOE)», finanziato nell'ambito dell'iniziativa Interreg III C e del FESR, è quello di creare una rete europea di cluster. A tal fine diversi partner pubblici e privati di regioni appartenenti a sei Stati membri più la Russia hanno deciso di lavorare insieme dal luglio 2004 al giugno 2007. Gli obiettivi prioritari del progetto sono: a) imparare da quanto è stato fatto all'interno di cluster attivi in altre regioni e in altri settori industriali; b) incentivare lo scambio di conoscenze e competenze tra PMI appartenenti a cluster operanti nell'ambito di una stessa industria; c) accrescere la visibilità del cluster tra le regioni partner, in altre regioni europee e in paesi quali la Cina e gli Stati Uniti.



Lo stand CLOE al congresso sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione — Lione, Francia.

Progetto: CLOE (Clusters Linked over Europe) — Una rete europea di cluster

Programma: Interreg III C (ovest)

Costo totale: 1 808 000 EUR

Contributo dell'UE: 800 000 EUR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Attuazione: luglio 2004-giugno 2007

Contattare:

Dr Adolf M. Kopp

Wirtschaftsförderung Karlsruhe

Zähringerstr. 65a

D-76124 Karlsruhe

Tel. (49-721) 133 73 00

Fax (49-721) 133 73 09

adolf.kopp@wifoe.karlsruhe.de

<http://www.clusterforum.org>

I workshop della rete CLOE forniscono la piattaforma per una guida alla gestione dei cluster basata sulle buone pratiche attuate nella creazione e gestione dei cluster stessi. La rete sta anche sviluppando un sito internet per garantire la comunicazione sia interna che esterna: tale strumento offre informazioni sulle attività delle PMI e di altre organizzazioni operanti all'interno dei vari cluster. Grazie alla rete le imprese stanno imparando un certo numero di buone pratiche in materia di organizzazione e risorse, qualificazione e formazione, strumenti e metodi di cooperazione. Inoltre le aziende coinvolte stanno sviluppando sinergie e collaborazioni con altre imprese operanti nello stesso ambito industriale e cooperano per elaborare una strategia di marketing che consenta alla rete CLOE di posizionarsi a livello internazionale procurandosi l'accesso ad alcuni mercati di interesse.

Il progetto è stato pubblicizzato nell'ambito dei cluster europei e molte tappe fondamentali sono state superate. Dopo aver sviluppato un efficiente sito internet (clusterforum.org) la piattaforma si è evoluta da semplice fonte informativa a forum interattivo dotato di un motore di ricerca in grado di fornire oltre 230 contatti all'interno del database CLOE. Un'ulteriore tappa significativa è stata l'ultimazione nel 2006 della Cluster Management Guide, una guida alla creazione e gestione dei cluster. Inoltre si è svolto a Linz un proficuo workshop con 80 partecipanti su temi specificatamente industriali dedicato alle aziende delle regioni coinvolte nel progetto CLOE nonché ai responsabili di cluster di tutta Europa interessati al tema.



Austria/Germania/Italia/Ungheria

Regins — Integrare le piccole e medie imprese nell'economia europea

Lo sviluppo regionale dipende ampiamente dalla competitività delle piccole e medie imprese e dalla loro integrazione sui mercati europei e mondiali. Per questo è importante che esistano efficienti reti di collegamento a livello regionale e internazionale, in particolare nei settori tecnologici. Tuttavia esistono poche informazioni sull'efficacia delle reti e dei cluster in diversi contesti regionali. Inoltre queste organizzazioni hanno per lo più una valenza locale o regionale e scarsa è la cooperazione a livello interregionale o europeo. Il progetto Regins esamina il quadro attuale della gestione di cluster tematici in alcune regioni e realizza un insieme di sottoprogetti destinati a collegare tra loro le istituzioni delle regioni interessate nei settori automobilistico, della logistica e delle biotecnologie.

Finanziato nell'ambito dell'iniziativa Interreg IIC e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007, il progetto di cooperazione Regins («REGional standardised Interfaces for a better integration of regional SMEs in the European Economy») coinvolge quattro regioni appartenenti ad Austria, Germania, Italia e Ungheria. Lo scopo generale è quello di favorire tra i vari partner lo scambio di know-how in materia di gestione dei cluster, innovazione regionale e politiche di sostegno alle PMI, ponendo altresì le basi per una cooperazione strategica di lunga durata. I sottoobiettivi del progetto sono: a) stimolare il partenariato tra pubblico e privato; b) incentivare lo scambio di esperienze e il trasferimento di know-how su temi specifici; c) istituire uffici regionali con il compito di sostenere la creazione di reti tra partner regionali; d) valutare il grado di evoluzione raggiunto nella gestione dei cluster presso le regioni coinvolte;



Il consiglio direttivo e lo staff Regins in occasione di un incontro a Gmunden, Austria.

e) attivare una serie di interfacce standardizzate che consentano la comunicazione tra numerose PMI grazie alle reti regionali operanti presso le regioni che partecipano al progetto.

Regins fornirà un quadro comparativo delle politiche e degli strumenti di gestione dei cluster nelle regioni partner valutandone nel contempo l'efficacia. Le strutture esistenti saranno oggetto di revisione e di analisi comparativa. Saranno sviluppati vari approcci. Uno schema orientativo faciliterà l'integrazione dei risultati all'interno delle politiche regionali e negli strumenti di rete. Le attività e le strutture comuni di rete (interfacce standardizzate) renderanno possibile la cooperazione interregionale degli enti preposti alla gestione dei cluster, con risvolti positivi in termini di diminuzione dei costi di avvio e operativi dei progetti, riduzione dei tempi di reazione e maggiore coerenza tra i contenuti dei vari progetti messi in campo a vantaggio delle PMI. L'individuazione di sottoprogetti all'interno delle priorità tematiche selezionate permetterà di creare stabili legami interregionali tra i coordinatori delle reti regionali e i partecipanti alla rete.

In base all'analisi della situazione attuale e grazie ad un sistema di valutazione interregionale è stata realizzata una guida delle buone pratiche che sintetizza le attività di gestione dei cluster nelle regioni partner, fornendo raccomandazioni generali in materia di creazione e gestione di cluster regionali, in particolare nei settori automobilistico, della logistica e delle biotecnologie. Tutti i partner hanno partecipato alla promozione del progetto Regins nell'ambito di svariati eventi e fiere regionali, interregionali e internazionali, così come in occasione di workshop internazionali e visite di delegazioni in Austria superiore, nella regione di Stoccarda, in Lombardia e in Pannonia occidentale.

Progetto: Regins — Integrare le piccole e medie imprese nell'economia europea

Programma: Interreg IIC (est)

Costo totale: 7 035 223 EUR

Contributo dell'UE: 3 667 611 EUR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Attuazione: febbraio 2004-marzo 2007

Contattare:

Mr Andreas Hubinger

Clusterland OÖ GmbH

Hafenstraße 47-51

A-4020 Linz

Tel. (43-70) 798 10/50 82

Fax (43-70) 798 10/50 80

andreas.hubinger@clusterland.at

<http://www.regins.org>

Austria/Germania/Polonia/Repubblica ceca/Slovenia

RegioSustain — Dalla biomassa all'energia: promuovere la sostenibilità dei circuiti economici regionali

La coltivazione e l'utilizzo della biomassa a scopi energetici costituisce un metodo innovativo per creare circuiti regionali efficienti il cui valore aggiunto — dalla coltivazione della biomassa alla generazione e al consumo di energia — rimanga interamente nella regione. L'esperienza insegna che l'uso della biomassa come fonte alternativa può favorire lo sviluppo economico regionale, in particolare nelle regioni in cui l'agricoltura e la silvicoltura svolgono un ruolo preponderante. Molte di queste regioni tuttavia non possiedono né il know-how né gli strumenti adeguati per attivare circuiti regionali di produzione di biomassa, generazione di energia e consumo.

RegioSustain è una rete interregionale nata nell'ambito dell'iniziativa Interreg III C e finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale. RegioSustain è composta da 14 partner pubblici e privati e da strutture di ricerca di regioni e città appartenenti a cinque Stati membri. L'obiettivo della rete è dare alle regioni la possibilità di impiegare il potenziale agricolo e forestale inutilizzato nello sfruttamento della biomassa a fini di produzione energetica. Nello specifico il progetto mira a fornire know-how e apparecchiature adeguati per utilizzare in modo efficiente la biomassa come fonte alternativa e strumento di sviluppo sostenibile, sensibilizzando nel contempo gli attori regionali/locali e la popolazione.

RegioSustain aiuta le regioni a potenziare le fonti energetiche alternative rendendole meno dipendenti dalle forniture di energia provenienti dall'esterno. Inoltre la rete assiste le regioni nel loro sforzo volto a diversificare le fonti di reddito derivanti dalla silvicoltura e dalle attività agricole e sostiene la difesa dei paesaggi autoctoni. Una delle attività svolte da RegioSustain consiste



Lo scambio di esperienze è uno dei principali obiettivi di RegioSustain. I viaggi effettuati regolarmente con i partner per conoscere le iniziative di successo sono probabilmente il modo più efficace per favorire lo scambio e il trasferimento delle buone pratiche. Nella foto, un sistema di riscaldamento alimentato con trucioli di legno.

Progetto: RegioSustain
Programma: Interreg III C (est)
Costo totale: 704 000 EUR
Contributo dell'UE: 507 000 EUR
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
Attuazione: giugno 2004-giugno 2007

Contattare:
Dr agr. Elke Knappe
Leibniz-Institut für Länderkunde e.V.
Schongauerstraße 9
D-04329 Leipzig
Tel. (49-341) 255 65 00
Fax (49-341) 255 65 98
info@ifl-leipzig.de
<http://www.regiosustain.net>

nell'analisi del know-how disponibile e del potenziale locale in un'ottica di utilizzo della biomassa per la generazione di energia. Grazie a numerosi workshop, conferenze, mostre e attività formative i partner trasferiscono e diffondono il know-how e gli strumenti di cui dispongono. Inoltre istituiscono centri di informazione e servizio regionali a sostegno delle attività informative, divulgative e di formazione.

Da giugno 2004 a giugno 2007 il progetto si prefigge i seguenti obiettivi: a) creare una rete di competenze attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche e il trasferimento di know-how; b) promuovere cambiamenti strutturali nelle aree rurali individuando fonti di reddito alternative, migliorando la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura e includendo tra i principi economici quello dello sviluppo sostenibile; c) sfruttare i potenziali esistenti in campo agricolo e forestale; d) dare stabilità alle regioni arretrate attraverso la creazione di circuiti economici regionali.

Il progetto RegioSustain non mira direttamente alla costruzione di impianti di riscaldamento ma vuole gettare le basi per la realizzazione di tali opere trasferendo all'interno delle regioni interessate il know-how necessario per sfruttare i potenziali e le possibilità esistenti, colmare le eventuali carenze e individuare le necessarie fonti di finanziamento per avviare processi economicamente vantaggiosi. Le diverse tipologie di attività possono essere suddivise in quattro gruppi: analisi, formazione, incontri, diffusione dei risultati e pubbliche relazioni. Un fattore determinante per garantire il successo dell'operazione nelle regioni è rappresentato dai gruppi di lavoro regionali che si riuniscono regolarmente e fungono da piattaforma di dibattito con attori locali e consulenti esterni.



Irlanda (Eire)

Crescere con la natura

Il rilancio del Lough Key Forest & Leisure Park nell'Irlanda occidentale infonde nuova linfa ad un'area turistica preesistente e introduce una nuova dinamica nell'economia locale.

Con i suoi 350 ettari il Lough Key Forest & Leisure Park occupa un'area di grande pregio storico-naturalistico con varie tipologie di boschi, un lago e numerose isolette. Il lago di Lough Key che si estende su 3 miglia costituisce l'attrazione principale del parco. Nel corso dell'ultimo millennio molti scrittori hanno narrato la sua storia a cominciare dagli «Annali di Lough Key» risalenti al 1041, ora conservati presso il Trinity College di Dublino. In tempi più recenti il lago e le terre circostanti hanno fatto parte del Rockingham Estate, di proprietà di Sir John King e successori fino al 1957. In seguito la tenuta fu ceduta alla Irish Land Commission che poco dopo istituì il Lough Key Forest Park. Il parco costituisce una tra le più grandi e pittoresche aree paesaggistiche dell'Irlanda. Tra i maggiori pregi del parco spiccano i giardini, i sentieri escursionistici, i siti archeologici, le tipiche fortificazioni circolari e le camere sotterranee, la torre di avvistamento e le isole raggiungibili agevolmente in barca. Al momento del massimo fulgore negli anni settanta e primi anni ottanta il parco riceveva ogni anno non meno di 250 000 visitatori. Tuttavia negli ultimi tempi a causa delle mutate abitudini turistico-ricreative e degli scarsi investimenti l'attrattiva del parco è progressivamente diminuita.

A spasso tra le cime degli alberi

Intorno alla metà degli anni novanta la società statale Coillte — proprietaria del parco e incaricata della gestione forestale e territoriale — ha avviato un'imponente operazione di riassetto e valorizzazione dell'area in partenariato con il Consiglio della Contea di Roscommon. L'iniziativa ha comportato la demolizione di alcune strutture del parco e il ripristino nonché



Area ricreativa a Lough Key Forest & Leisure Park, Irlanda.

l'ampliamento di altre. Nell'ambito dell'operazione sono state aggiunti diversi nuovi impianti. Tra i più innovativi, il nuovo percorso «Tree Canopy Walk» che si snoda sospeso sulle cime degli alberi attraverso il manto forestale dal «centro visitatori» alle rive del lago Lough Key.

Tra le novità meritano di essere segnalati i due nuovi centri di avventura al coperto per adulti e bambini e un nuovo centro visitatori che fornisce utili informazioni sul ricco e vario areale di Lough Key. Le opere di miglioria hanno comportato la costruzione di strutture e attrazioni a pagamento, mentre per i visitatori tradizionali è sempre possibile accedere gratuitamente agli spazi aperti del parco.

Risultati

La nuova struttura del Lough Key Forest & Leisure Park aprirà al pubblico nell'aprile del 2007. Per il primo anno di operatività si prevede un afflusso di 60 600 visitatori, destinato a salire a 121 300 entro 5 anni.

Quando le attività del parco saranno completamente a regime la struttura offrirà occupazione a 12-16 persone. Inoltre il nuovo assetto stimolerà indirettamente la creazione di opportunità di lavoro in settori quali la ristorazione, l'istruzione e le attività ricreative all'aria aperta. Il progetto Lough Key Forest & Leisure Park rappresenta un modello di sviluppo per la regione e agirà da volano per numerose altre attrazioni turistiche dell'area, favorendo in tal modo la creazione di un cluster regionale nel settore dei prodotti e dei servizi turistici. L'operazione di valorizzazione del Lough Key Forest & Leisure Park costituisce un utile modello di cooperazione tra una società statale di gestione forestale/territoriale, un'autorità locale e un ente di promozione per lo sviluppo di attrazioni turistiche di pregio.

Progetto: «Lough Key Forest & Leisure Park»

Programma: Obiettivo n. 1 (2000-2006)

Costo totale: 9 000 000 EUR

Contributo dell'UE: 5 700 000 EUR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Attuazione: 2000-2006

Contattare:

Mr Neil Armstrong

General Manager

Lough Key Forest & Leisure Park, Rockingham, Boyle, Co

Roscommon, Irlanda

Tel. (353-71) 966 32 42

Fax (353-71) 966 32 43

loughkey@roscommoncoco.ie

<http://www.loughkey.ie>



Belgio/Germania/Paesi Bassi

Servizi sanitari transfrontalieri

Un nuovo sodalizio transfrontaliero tra attori dei servizi sanitari dell'euroregione Mosa-Reno (EMR) conferma i vantaggi di un approccio europeo ai sistemi sanitari.

L'EMR è una regione transfrontaliera che include territori di Belgio (Liegi e Limburgo belga), Germania (Aachen) e Paesi Bassi (Limburgo olandese). La popolazione della regione è di circa 3,7 milioni di persone appartenenti a tre aree linguistiche con tre distinti sistemi giuridici e caratterizzate da quattro culture profondamente diverse. Malgrado tali differenze la regione EMR vanta una lunga storia di cooperazione transfrontaliera, in particolare nell'area dei servizi sanitari. Il primo progetto in questo ambito fu promosso nel 1992 dal programma Interreg I, che gettò le basi dell'attuale cooperazione. Ulteriori sviluppi furono introdotti grazie ai programmi Interreg II e Interreg III che intensificarono e ampliarono la collaborazione tra ospedali, compagnie assicurative e altri attori regionali operanti in ambito sanitario. A latere si sviluppò un'ampia gamma di servizi transfrontalieri legati alla salute. L'attuale rete include ospedali, compagnie di assicurazione, associazioni di pazienti, medici, servizi di salute pubblica, decisori politici e amministrazioni.

Libera circolazione dei pazienti

Le prime fasi della cooperazione hanno coinvolto soltanto gli ospedali e si sono concentrate principalmente sulla valutazione dei bisogni e delle strutture necessarie per istituire un servizio sanitario transfrontaliero. In seguito è stato siglato un accordo tra ospedali e compagnie di assicurazione per dare un inquadramento formale agli aspetti pratici connessi alla fornitura di servizi sanitari transfrontalieri e rimuovere gli impedimenti alla libera circolazione degli utenti dei suddetti servizi. A tal fine nel 2000 è stata introdotta una tessera sanitaria internazionale per consentire agli iscritti di fruire indifferentemente dei servizi in uno qualsiasi dei tre paesi.

Il successivo progetto «Servizi sanitari transfrontalieri nell'euroregione Mosa-Reno» (Zorg over de grens, 2002-2005) avviato nell'ambito di Interreg III ha potuto avvalersi di una vasta rete costituita da dieci enti di finanziamento in ambito sanitario e cinque ospedali. I vari ospedali ed enti di finanziamento hanno firmato una serie di convenzioni e lavorato di concerto su alcuni aspetti inerenti a 15 progetti riguardanti i tre paesi. L'operazione ha favorito i contatti tra gruppi di pazienti e reti per l'assistenza agli anziani, la cooperazione nella lotta alla tossicodipendenza, la collaborazione tra istituti di insegnamento di livello universitario e la partecipazione ai progetti regionali europei per il miglioramento della salubrità dell'ambiente. Da ciò è nata una collaborazione che ha portato alla stesura di un rapporto sulle condizioni di salute nell'Euroregione nonché all'organizzazione di conferenze sullo stesso tema.

Progetto: Servizi sanitari transfrontalieri nell'euroregione Mosa-Reno
Programma: Interreg IIIA
Costo totale: 1 670 000 EUR
Contributo dell'UE: 835 000 EUR
Attuazione: 2002-2006
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Contattare:
Prof. Dr Jacques Scheres
Euregional Coordinator
University Hospital Maastricht
Postbus 5800, 6202 AZ, Maastricht
Tel. (31-43) 387 59 92
Fax (31-43) 387 79 77
jsch@eepz.azm.nl (jscheres@knmg.nl)

Modello

Tra i risultati più significativi della cooperazione transfrontaliera attuata dall'EMR in campo sanitario occorre ricordare:

- la cooperazione a livello clinico tra ospedali (ad es. nell'ambito della cardiocirurgia infantile, della PET, dell'oncologia infantile, del trattamento delle ustioni, della chirurgia vascolare, dell'obesità ecc.);
- la creazione di un circolo di qualità tra gli ospedali dell'euroregione;
- la cooperazione tra gli enti di finanziamento in campo sanitario;
- l'istituzione di una tessera sanitaria internazionale;
- la creazione di un sito e di una piattaforma sui servizi sanitari transfrontalieri nell'EMR;
- l'ampio sodalizio tra ospedali, assicuratori, pazienti, medici, farmacisti e altri importanti partner, come ad esempio le università;
- l'analisi comparativa dei costi relativi ai singoli servizi ospedalieri nei tre paesi dell'EMR;
- la comparabilità tra i costi dei servizi ospedalieri e la trasparenza nei regolamenti e nei rimborsi delle cure mediche nell'EMR;
- il raffronto tra i vari servizi nella cura delle patologie croniche come il diabete nei paesi dell'EMR;
- la cooperazione transfrontaliera dei servizi di emergenza e ambulanza nella regione dell'EMR.

L'euroregione Mosa-Reno rappresenta un utile modello di riferimento per future forme di cooperazione tra i paesi europei nell'ambito dei servizi sanitari. Il successo riscosso dal progetto ha già prodotto cambiamenti nella politica dell'UE che ha riconosciuto i vantaggi derivanti da un approccio europeo alla gestione dei servizi sanitari.



Danimarca/Svezia

Le biotecnologie oltre i confini

La cooperazione transfrontaliera tra le autorità pubbliche e l'industria delle scienze biologiche nella regione dell'Øresund ha portato alla creazione della «Medicon Valley» un cluster d'avanguardia a livello mondiale nel campo delle biotecnologie.

Quando nel 1991 i governi svedese e danese hanno deciso di realizzare il ponte sullo stretto dell'Øresund hanno pensato contestualmente di dare vita ad una regione transfrontaliera per creare un'area comune di cooperazione economica, sociale e culturale. Ne è nata la regione dell'Øresund che comprende la Grande Copenhagen e la regione della Scania, nella Svezia meridionale, e si estende su una superficie di circa 100 chilometri quadrati con una popolazione complessiva di 3,5 milioni di abitanti. In seguito, grazie a una cooperazione tra il settore pubblico, l'industria e le università è nata l'Øresund Scientific Region (OSR) per promuovere lo sviluppo economico della regione.

Un obiettivo prioritario dell'OSR è stata la creazione di piattaforme o cluster in alcuni tra i settori più all'avanguardia, come le biotecnologie, le TIC, l'ambiente e l'alimentazione. Ad oggi il cluster di maggior successo è quello sviluppatosi intorno al polo biotecnologico e medico, conosciuto sotto il nome di «Medicon Valley». L'idea è nata intorno alla metà degli anni novanta quando le autorità pubbliche e l'industria scientifica della regione hanno deciso di cooperare per promuovere l'area a livello internazionale e perseguire un obiettivo comune: diventare la regione europea più attrattiva nell'ambito delle biotecnologie entrando così a far parte delle cinque bio-regioni leader a livello mondiale.

Dal cluster alla comunità

A partire dal 1997 le agenzie di sviluppo regionale Copenhagen Capacity e Position Skåne hanno operato congiuntamente per

promuovere gli investimenti nella Medicon Valley. Nel frattempo la comunità insediata nel distretto si è adoperata a sua volta per stimolare in modo costante la crescita e lo sviluppo, a cominciare dall'istituzione nel 1997 della Medicon Valley Academy (MVA). La MVA opera sul campo stimolando lo scambio di informazioni/ conoscenze e la collaborazione tra aziende, università, ospedali e altre organizzazioni presenti nell'area. La MVA è stata creata grazie a fondi concessi nell'ambito del programma Interreg IIA Øresund e a finanziamenti provenienti da soggetti pubblici e privati della regione.

Grazie alla cooperazione avviata tra le università della regione è nata la «Øresund University» che garantisce il coordinamento delle attività di insegnamento e ricerca e contribuisce con funzioni di orientamento alla nascita di nuovi istituti di ricerca in campo biologico nella regione. Un'altra area di intervento degna di nota è stata la creazione della Medicon Valley Capital, la prima società di capitale a rischio. Quest'ultima è stata fondata grazie all'apporto di investitori di entrambi i paesi per finanziare la creazione di nuove imprese (start-up) e il potenziamento di quelle già operative in campo biologico.

Una Silicon Valley farmaceutica

Oggi la Medicon Valley vanta una concentrazione di importanti case farmaceutiche come nessun'altra regione europea e forse mondiale. Grazie al dinamismo della ricerca accademica e clinica nel campo delle scienze biologiche questo cluster tematico unico nel suo genere ha fatto della Medicon Valley una regione leader in quattro delle aree commercialmente più importanti della medicina: diabete, infiammazioni/immunologia, neuroscienze e cancro. La somma di tante esperienze e competenze ha trasformato la regione in un ambiente fertile per l'insediamento di nuove aziende biotecnologiche. Dal 1997 ad oggi la Medicon Valley ha visto la nascita di 114 nuove imprese (una media di 13 all'anno nel periodo 1997-2005). Inoltre la regione attrae più investimenti esteri diretti nelle scienze biologiche di qualsiasi altra regione europea. La Medicon Valley ospita attualmente oltre 300 società attive nei settori farmaceutico, delle biotecnologie e delle tecnologie mediche, realizzando circa il 60% delle esportazioni danesi e svedesi di medicinali e apparecchiature mediche.

Tra le caratteristiche salienti della Medicon Valley ricordiamo:

- 300 società operanti nelle scienze del vivente;
- 14 università;
- 26 ospedali, 11 dei quali universitari;
- 41 000 persone impiegate nel settore delle scienze biologiche;
- 14 000 ricercatori;
- 150 000 studenti, di cui 2 000 PhD in biologia.

Il 60% circa della produzione scandinava in campo biologico.

Progetto: Medicon Valley
Programma: Interreg
Costo totale: 3 950 000 EUR
Contributo dell'UE: 1 980 000 EUR
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
Attuazione: 28 febbraio 2002-27 febbraio 2005

Contattare:
Mr Ulf Åberg
Business Development Manager
Food & Food Technology, Life Science
Department of Economic Development & Innovation
Region Skåne, Stortorget 9
SE-211 22 Malmö
Tel. (46-40) 623 97 48 (diretto e cellulare)
GSM (46-768) 87 04 48
Fax (46-40) 35 92 04
ulf.aberg@skane.se (Skype: ulfgoranaberg)
<http://www.skane.com/invest>



Italia

Il «Cluster legno & tecnica» di Bolzano: un esempio di cooperazione e innovazione tra piccole aziende a conduzione familiare

La regione di Bolzano ha sostenuto la creazione di un «cluster del legno e delle tecnologie» («Cluster Holz & Technik») formato da 175 aziende. Si tratta per lo più di piccole imprese a conduzione familiare tradizionalmente poco propense all'innovazione che hanno deciso di cooperare in alcuni settori d'avanguardia quali il benessere, l'edilizia sostenibile, l'acustica e l'illuminazione.

La provincia autonoma di Bolzano (Südtirol in tedesco, la lingua principale parlata nell'area) è una regione alpina tradizionalmente dedicata alla lavorazione del legno da costruzione e altre applicazioni. Tuttavia trovandosi ad operare all'interno di un mercato assai protetto e limitato dal punto di vista della Ricerca & Sviluppo le aziende locali (spesso microimprese) si trovano ad essere scarsamente preparate alle sfide della globalizzazione e complessivamente poco competitive al di fuori del mercato regionale. La scommessa principale per il settore del legno consiste pertanto nel modernizzare ed espandere il proprio mercato e favorire il trasferimento tecnologico per individuare nuovi prodotti, know-how e processi produttivi.

Il sostegno della regione

Le autorità regionali hanno incentivato la creazione di un cluster e indetto tre bandi aperti destinati alle PMI desiderose di avviare iniziative di cooperazione finalizzate a promuovere l'innovazione. La selezione ha premiato otto progetti che hanno coinvolto 28 aziende e riguardato i seguenti ambiti: miglioramento dei sistemi di insonorizzazione e illuminazione, arredamento di interni nel settore del benessere (alberghi, spa ecc.), sviluppo e marketing di mobili ergonomici, innovazione di prodotto/mercato/tecnologia, creazione di una piattaforma informativa per il settore del legno.

A titolo di esempio il progetto «Eurokustik», ammesso al finanziamento, è stato presentato da tre imprenditori che intendevano sviluppare nuovi sistemi di insonorizzazione degli ambienti interni. Dopo una formazione specifica dispensata da due esperti austriaci i partner hanno costruito un primo prototipo di camera acustica. L'ambiente è stato testato da un'orchestra sinfonica di strumenti a fiato durante una tournée per misurare l'impatto dell'impianto insonorizzante sulla diffusione del suono e della musica. L'esito dell'esperimento è stato così soddisfacente da portare alla creazione di una società ad hoc per la gestione dei contratti nel settore privato (sale da concerto/conferenza per alberghi o gruppi musicali, ambienti di lavoro per aziende) e in quello pubblico (strutture sportive, una caserma dei vigili del fuoco).

Parallelamente sono state promosse alcune iniziative trasversali come la partecipazione a fiere internazionali, l'organizzazione di visite di studio, diverse sessioni di formazione sulle nuove tecnologie applicate ai settori di competenza, uno studio sul mercato dell'industria del legno nell'Italia del nord, l'istituzione di un marchio per la certificazione della qualità degli apparati acustici e illuminanti, lo sviluppo di un database con i profili delle aziende,

Progetto: (CAN) Cluster Alpine Network — «Cluster legno & tecnica»

Programma: Azioni innovative (2000-2006)

Costo totale: 740 360 EUR

Contributo dell'UE: 370 180 EUR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Attuazione: gennaio 2002-dicembre 2004

Contattare:

Cluster legno & tecnica

Dott. Albert Überbacher, Cluster Manager

CAN Südtirol

Via Siemens 19

I-39100 Bolzano

Tel. (39-471) 56 81 47

Fax (39-471) 56 81 45

albert.ueberbacher@can-suedtirol.it

<http://www.can-suedtirol.it>

l'organizzazione su base regolare di laboratori ed eventi (es. «Conversazioni sul legno»), la realizzazione di un centro di competenza sull'«Acustica del legno e l'illuminazione», la creazione di una piattaforma informativa e di comunicazione.

Il cluster comprende sia aziende manifatturiere che imprese di servizio ed è suddiviso come segue: 60 % carpentieri del legno, 20 % falegnami, 10 % architetti e 10 % altre tipologie (progettisti, tecnici acustici e specialisti degli apparati illuminanti).

Ulteriori sviluppi

Al termine del programma, nel 2004, il cluster contava 130 membri e un comitato direttivo eletto. Due anni dopo il numero dei soci è salito a 175. Inoltre sono stati creati tre gruppi di lavoro («Costruzioni innovative in legno», «Ottimizzazione dell'illuminazione e dell'acustica negli spazi interni», «Salute, benessere e superfici innovative») che forniscono ai soci informazioni, know-how, formazione e supporto per progetti di cooperazione. Sugli otto progetti finanziati sette continuano ad esistere senza il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e altri due sono in cantiere («Spa per alberghi a 3 stelle» e «Edilizia abitativa in legno adatta ai climi meridionali»). È stato anche ideato un marchio di certificazione della qualità tecnologica ed è in fase di avvio un progetto interregionale di cooperazione («Value Added Wood») finanziato nell'ambito di Interreg IIC.



Svezia

Una rete di consulenti dell'innovazione al servizio delle PMI

Nella Svezia occidentale un gruppo di «consulenti dell'innovazione» sta lavorando con le PMI per identificare i loro bisogni e reperire, ove necessario, le necessarie competenze per assisterle negli sviluppi futuri.

In Svezia la regione di Västra Götaland è leader in campo industriale e il settore manifatturiero rappresenta la spina dorsale dell'economia e dell'occupazione regionale al di fuori dell'area metropolitana di Gothenburg. Il 40 % circa della popolazione dell'area lavora nel comparto industriale o nei servizi ad esso correlati.

Uno studio RITTS⁽¹⁾ realizzato tra il 1999 e il 2000 e basato su 900 interviste con aziende ha permesso di evidenziare le carenze di cui soffrivano le PMI nell'ambito dell'innovazione e dell'assunzione di rischi nel settore industriale della regione. Le competenze disponibili erano disperse sul territorio e le PMI non sapevano a chi rivolgersi per ottenere assistenza. Queste ultime presentavano bisogni diversi, in particolare nei campi più specialistici ma anche nelle aree del marketing e delle reti per raggiungere i potenziali clienti. Occorre stabilire migliori contatti tra i fornitori di servizi specialistici e il tessuto delle PMI.

Nel 2003 la regione della Svezia occidentale si è fatta promotrice del progetto «World Class Regional Innovation System for industrial SMEs» (sistema regionale di eccellenza per l'innovazione delle PMI industriali) nelle tre sub-regioni di Fyrbodal, Sjuhärad e Skaraborg. Il progetto si è concluso prima del termine a causa della limitata disponibilità di fondi nella sub-regione di Fyrbodal, che aveva ricevuto finanziamenti per la sperimentazione in questo campo nell'ambito del programma di azioni innovative.

Seconda fase

Tra l'aprile del 2003 e l'agosto del 2005 il progetto è entrato in una seconda fase con le due restanti sub-regioni. L'istituto svedese di ricerca industriale IVF si è fatto carico della gestione del nuovo

progetto, ribattezzato con il nome di «World Class Regional Innovation Service — IF-net Västra Götaland». Le attività svolte durante questa seconda fase hanno riguardato:

- la creazione di una rete di aziende fornitrici di know-how industriale il cui coordinamento è stato affidato ad un comitato costituito dal direttore di progetto regionale, da istituti di ricerca industriale e da un'associazione per lo sviluppo del tessuto industriale;
- il reclutamento e la formazione all'interno della rete di consulenti dell'innovazione («Innovation Advisors»). I criteri applicati dal comitato direttivo per la selezione dei consulenti sono stati: esperienza pregressa in campo industriale, predisposizione/volontà di comunicazione e capacità di motivazione nei confronti di persone chiave all'interno delle PMI, «visione a 360°» ossia capacità di affrontare le sfide delle PMI attraverso un approccio olistico anziché analizzare i problemi all'interno delle singole aree di competenza degli esperti. I consulenti dell'innovazione hanno ricevuto una specifica formazione per consentire loro di farsi ambasciatori delle competenze concentrate all'interno della rete;
- le visite effettuate presso le PMI da parte dei consulenti dell'innovazione per assistere le aziende durante il loro sviluppo. In particolare le visite personali si sono rivelate un ottimo strumento per creare contatti e infondere fiducia, mentre gli opuscoli e il materiale informativo hanno avuto soltanto un ruolo complementare. La prima visita ha avuto una durata di 1-2 ore, seguita da un massimo di 20 ore dedicate all'analisi e alla preparazione di una proposta per il progetto di sviluppo;
- a fronte di una specifica domanda emersa in seguito alla visita il consulente sottoponeva all'azienda una proposta suggerendole un determinato progetto di sviluppo. Successivamente l'azienda veniva indirizzata verso la competenza più rispondente al suo bisogno. A quel punto la PMI finanziava il progetto di sviluppo, con un contributo pari a 1 800 euro versato dal progetto;
- le procedure, il coordinamento, la reportistica, nonché tutte le attività inerenti alle visite presso le aziende e ai servizi offerti dai rappresentanti della rete di competenze erano trattate nel rispetto di una politica generale improntata alla coerenza e alla qualità. Tutti questi dettagli erano illustrati all'interno di un manuale concepito sulla base di uno studio realizzato dal Business Innovation Centre (BIC) anteriormente all'avvio del progetto;
- complessivamente sono state condotte 318 visite aziendali che hanno dato origine a 100 proposte relative a progetti di sviluppo; di questi ne sono stati avviati 75.

La regione continua a finanziare il progetto come parte della propria strategia mirata a costruire un «sistema di innovazione di livello internazionale a sostegno delle PMI».

Progetto: Sistema regionale di eccellenza per l'innovazione delle PMI industriali

Programma: Azioni innovative (2000-2006)

Attuazione: gennaio 2003-settembre 2005

Costo totale: 1 714 000 EUR

Contributo dell'UE: 727 000 EUR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Contattare:

Project phase II

Mr Björn Westling

IVF Industriforskning och utveckling AB

Argongatan 30

S-431 53 Mölndal

Tel. (46-31) 706 61 69

Fax (46-31) 27 61 30

bjorn.westling@ivf.se

http://www.ivf.se

¹ «Regional Innovation and Technology Transfer»: programma europeo cofinanziato dai fondi strutturali e organizzato dalla direzione generale per la Politica regionale verso la metà degli anni novanta per incentivare le regioni a sviluppare strategie innovative e di ricerca.



Estonia

Innovazione nell'edilizia: Loodesystem

Sviluppo di una nuova linea di produzione di profilati metallici

La Loodesystem Ltd è un'azienda che produce materiali da costruzione e case prefabbricate. La società è nata in Estonia nel 2000 ed è stata la prima nel paese ad avviare la produzione di muri portanti per case prefabbricate o componibili utilizzando le lamiere d'acciaio o i cosiddetti «profilati metallici» come materiale strutturale.

I profilati metallici sono fogli rivestiti in acciaio galvanizzato utilizzati per la produzione di pareti esterne e facciate. La resistenza dell'acciaio e l'ottima flessibilità consentono di produrre lamiere leggere e sottili che sono nel contempo solide e durevoli. I fornitori di profilati metallici destinati alla produzione di edifici prefabbricati offrono solitamente prodotti uniformi che richiedono tuttavia metodi di produzione ad alta intensità di manodopera. Questo tipo di fabbricazione incontra parecchie difficoltà in Estonia e nei paesi vicini a causa della scarsità di manodopera nel settore dell'edilizia.

Vista la situazione la Loodesystem Ltd ha deciso di sviluppare una nuova linea industriale per la produzione di profilati metallici in grado di superare tali problemi. Per ridurre i potenziali rischi economici e tecnologici connessi a questo progetto di ricerca e sviluppo la Loodesystem ha deciso di rivolgere la propria attenzione ai fondi strutturali per chiedere un finanziamento attraverso l'agenzia nazionale per le imprese Enterprise Estonia (EAS).

Partenariato

Gli ingegneri della Loodesystem hanno raccolto ed analizzato una serie di dati con l'obiettivo di individuare i principali fattori che impediscono un rapido assemblaggio dei vari elementi utilizzati nella costruzione delle case prefabbricate. I risultati dell'analisi hanno rivelato i vantaggi funzionali in termini di rapidità di assemblaggio derivanti dall'utilizzo dei profilati metallici rispetto ad altri materiali.



La nuova linea di produzione.

Progetto: Sviluppo di una nuova linea di produzione di profilati metallici

Programma: Obiettivo n. 1 (priorità 2: competitività delle imprese)

Costo totale: 261 223 EUR

Contributo dell'UE: 104 486 EUR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Attuazione: dicembre 2004-settembre 2005

Contattare:

Mr Raul Loomets

Loodesystem Ltd

Katusepapi 10a

11412 Tallinn

Estonia

Tel. (372) 601 19 14

info@loodesystem.ee

http://www.loodesystem.ee

La linea di produzione è stata sviluppata in partenariato con la Oy Samesor, una società finlandese leader nel settore. Grazie al partenariato le nuove idee suggerite dalla Loodesystem sono state tradotte in pratica nel giro di nove mesi.

La nuova linea innovativa (detta «linea di profilatura a strisce») è stata testata durante il terzo semestre del 2005, meno di un anno dopo il completamento dello studio iniziale di funzionalità.

Questo ritmo di sviluppo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione della Enterprise Estonia e il sostegno finanziario dei fondi strutturali in quanto i rischi economici e tecnologici associati sarebbero stati proibitivi per una PMI.

Un linea di produzione più veloce ed economica

La Loodesystem Ltd ha sviluppato un sistema di produzione CAD/CAM esclusivo ed innovativo per la fabbricazione di profilati metallici. La nuova linea comprende diverse operazioni aggiuntive che consentono di abbreviare i tempi di produzione di elementi per pareti. Tali operazioni rappresentano una vera innovazione e forniscono al cliente un prodotto che non teme confronti dal punto di vista della funzionalità.

Utilizzando i profilati della Loodesystem è possibile:

- realizzare pareti per prefabbricati riducendo del 20-40 % i tempi di lavorazione rispetto a qualsiasi altro prodotto analogo;
- assemblare i materiali utilizzando meno manodopera di quanto non consenta qualsiasi altro prodotto concorrente.

I nuovi prodotti hanno suscitato interesse presso potenziali clienti in diverse parti d'Europa. La Loodesystem ha già iniziato a esportare i propri prodotti verso l'Ucraina e ha trovato nuovi partner principalmente nel settore dell'edilizia nell'area del mar Baltico e in Spagna.

Francia/Grecia/Italia/Spagna/Marocco/Tunisia

Il bacino mediterraneo, un laboratorio per l'innovazione in campo energetico

Di fronte alle crescenti preoccupazioni sui temi ambientali e climatici e considerata la grande ricchezza ambientale che caratterizza il bacino mediterraneo, con le sue isole, le montagne e gli insediamenti urbani, questa vasta area favorisce le esperienze più varie nell'utilizzo delle energie rinnovabili come fonti complementari per la produzione elettrica. Le energie rinnovabili sono un fattore chiave per combattere l'effetto serra e diversificare la produzione di elettricità. Molti sono quindi i vantaggi che possono derivare da una cooperazione nell'area mediterranea attraverso partenariati e reti: possibilità di promuovere la condivisione delle conoscenze, scegliere i sistemi energetici più efficienti per un determinato contesto, assumere decisioni adeguate in materia di pianificazione territoriale impegnandosi nel contempo a raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto e del libro bianco europeo sull'energia. Un'ulteriore sfida in campo ambientale consiste nel fare in modo che le energie rinnovabili, oggi ancora troppo costose, diventino competitive, in particolare nel caso dell'energia fotovoltaica e delle pile a combustibile.

Riva nord/riva sud

Sono considerazioni di questa natura ad avere ispirato il progetto Emergence (1) 2010 avviato recentemente dalla regione francese Provenza-Alpi-Costa Azzurra (PACA) nell'ambito del programma europeo Interreg IIIB Medocc (2). Scopo del progetto è garantire una fornitura energetica affidabile e costante attraverso la produzione decentrata di energia da fonti rinnovabili coinvolgendo un certo numero di regioni in un processo di integrazione che miri a delineare lo scenario energetico del futuro.

Tra i partner di Emergence 2010 figurano la Camera di commercio delle Isole Baleari, la Camera dell'industria e dell'energia (Spagna), la provincia di Cagliari (Sardegna), la provincia di Caltanissetta



Cellule fotovoltaiche: lo scambio di esperienze sulle energie rinnovabili è parte del progetto «Emergence 2010».

(Sicilia), la prefettura del Dodecaneso e il Centro per le fonti energetiche rinnovabili (CRES) in Grecia, nonché alcune realtà della riva sud del Mediterraneo quali il Centro di sviluppo delle energie rinnovabili (CDER, Marocco) e l'Agenzia nazionale per il controllo energetico (ANME, Tunisia).

Dalla definizione dei «punti rilevanti» ai «modelli di riferimento»

Sulla base di una metodologia rigorosa definita durante il seminario di apertura è stata avviata una prima fase (giugno-dicembre 2006) che ha riguardato la scelta da parte dei partner dei sistemi energetici e delle aree di studio da sottoporre a valutazione, l'individuazione delle regioni e degli attori coinvolti, l'avvio di studi tecnici ed economici, la creazione di un elenco di nominativi e di un sito web, nonché la compilazione da parte della regione PACA di una lista iniziale di «punti rilevanti» nell'ottica di uno sviluppo delle tecnologie predefinite. Per tutte queste attività ci si è avvalsi di un software sviluppato dal CRES.

La seconda fase (gennaio-giugno 2007) ha comportato la presentazione di casi di studio e strategie, un lavoro sui siti prescelti nel rispetto del calendario stabilito dal CRES e lo scambio di pareri sui punti rilevanti.

Infine, tra il luglio del 2007 e l'aprile del 2008 si aprirà la terza fase con la definizione delle specifiche in vista della realizzazione, da parte dei partner, di «modelli di riferimento» che si spera trovino applicazione su scala reale. Sarà valutata la possibilità di creare strutture operative avvalendosi dei fondi strutturali disponibili nell'ambito del nuovo obiettivo Cooperazione territoriale europea. Il progetto si concluderà con un seminario e un rapporto finale.

Porre le basi per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative

Oltre agli studi realizzati il progetto Emergence 2010 deve portare alla creazione di nuclei di crescita nei luoghi in cui le attività economiche sono penalizzate dal punto di vista delle forniture energetiche a causa dell'isolamento. Tali scelte rispondono infatti all'esigenza di decentramento delle fonti energetiche e permettono di soddisfare specifiche domande.

Progetto: Emergence 2010
Programma: Interreg IIIB Medocc, asse 2, misura 1
Costo totale: 1 210 000 EUR
Contributo dell'UE: 722 500 EUR
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
Attuazione: 1 luglio 2006-30 giugno 2008

Contattare:
Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra
Mireille Pile, direttrice Ambiente, sviluppo sostenibile e agricoltura
Hôtel de Région, 27 Place Jules Guesde
F-13481 Marsiglia cedex 20
Tel. (33) 491 57 52 08
Fax (33) 491 57 53 07
mpile@regionpaca.fr
<http://www5.regionpaca.fr/>

¹ Emergence: «Studi mediterranei per le energie rinnovabili in grado di garantire l'elettrificazione di nuclei di crescita ecologica».

² Interreg IIIB: cooperazione transnazionale (2000-2006). Medocc: Mediterraneo occidentale.



Glossario

Azioni innovative: nel periodo 2000-2006 sono stati finanziati 181 programmi regionali di azioni innovative in 156 regioni ammissibili dell'UE-15. In questo modo si sono voluti testare i nuovi approcci e le nuove azioni che, qualora portati a termine con successo, possono migliorare la qualità dei programmi operativi. Lo scopo di questi «laboratori» che comportano un certo margine di rischio è stato quello di rafforzare le economie regionali basate sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica ponendo la società dell'informazione al servizio delle regioni e promuovendo lo sviluppo sostenibile.

Obiettivo **Competitività regionale e occupazione:** nel periodo 2007-2013 questo obiettivo intende rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni nonché l'occupazione a livello regionale seguendo un duplice approccio. In primo luogo, i programmi di sviluppo aiuteranno le regioni ad anticipare e favorire il cambiamento economico mediante l'innovazione, la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela dell'ambiente e il miglioramento della loro accessibilità. In secondo luogo, iniziative di adattamento della forza lavoro e di investimento nelle risorse umane favoriranno la creazione di posti di lavoro più numerosi e migliori. L'obiettivo riguarda tutte le regioni di 19 Stati membri al di fuori dell'obiettivo Convergenza. Sono ammissibili complessivamente 168 regioni per un totale di 314 milioni di abitanti. L'importo di 54,9 miliardi di euro — dei quali 11,4 miliardi destinati alle regioni «phasing-in» — corrisponde a poco meno del 16 % dello stanziamento totale.

Obiettivo **Convergenza:** la ragione di fondo dell'obiettivo Convergenza per il periodo 2007-2013 è promuovere condizioni che favoriscano la crescita e fattori che portino a una convergenza reale per gli Stati membri e le regioni meno sviluppati. Questo obiettivo interessa — in 17 Stati membri — 84 regioni con una popolazione di 154 milioni di persone, il cui PIL pro capite è inferiore al 75 % della media comunitaria nonché — su una base di esclusione progressiva (phasing-out) — altre 16 regioni con 16,4 milioni di abitanti il cui PIL supera soltanto di poco la soglia a causa dell'effetto statistico dell'UE allargata. L'importo disponibile contestualmente all'obiettivo Convergenza è di 279,8 miliardi di euro, pari all'81,5 % del totale ed è ripartito come segue: 199,3 miliardi di euro per le regioni «convergenza», mentre 13,9 miliardi di euro sono riservati alle regioni «phasing-out» e 69,6 miliardi di euro al Fondo di coesione, il quale interessa 15 Stati membri.

Obiettivo **Cooperazione territoriale europea:** l'obiettivo Cooperazione territoriale europea trae spunto dall'iniziativa comunitaria Interreg e mira a sostenere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra le regioni dell'UE. Finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) l'obiettivo dispone di uno stanziamento pari a 7,85 miliardi di euro per sostenere un'ottantina di programmi di cooperazione.

http://ec.europa.eu/regional_policy/interreg3/index_it.htm

FESR: unitamente al Fondo di coesione e al Fondo sociale europeo, il **Fondo europeo di sviluppo regionale** è uno dei tre strumenti della politica di coesione comunitaria nonché la principale fonte di finanziamento per lo sviluppo del potenziale endogeno regionale. Istituito nel 1975, il FESR può contribuire a finanziare gli investimenti produttivi, l'imprenditorialità, le infrastrutture ambientali e di trasporto, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'innovazione, la società dell'informazione, lo sviluppo sostenibile e altre attività. Le priorità specifiche del FESR sono definite nell'ambito di programmi pluriennali gestiti congiuntamente dalla Commissione, dagli Stati membri e dalle regioni.

http://ec.europa.eu/comm/regional_policy/index_it.htm

Fondo di coesione: destinato agli Stati membri con un prodotto interno lordo inferiore al 90 % della media comunitaria, il Fondo di coesione sostiene progetti nel campo dei trasporti e dell'ambiente, incluse le reti transeuropee di trasporto (RTT), l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Nel periodo di programmazione 2007-2013 il Fondo di coesione disporrà di una dotazione pari a 69,6 miliardi di euro nell'ambito dei programmi gestiti dagli Stati membri.

http://ec.europa.eu/comm/regional_policy/index_it.htm

FSE: istituito nel 1957, il **Fondo sociale europeo** è uno dei tre strumenti della politica di coesione nonché la principale fonte di finanziamento comunitaria per lo sviluppo dell'occupabilità e delle risorse umane.

http://ec.europa.eu/employment_social/esf2000/introduction_it.html

Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione: sulla scorta dei risultati conseguiti dalla Strategia di Lisbona fino al 2004 il Consiglio europeo ha deciso nella primavera del 2005 di dirigere i propri interventi verso la crescita e l'occupazione. Gli orientamenti integrati prevedono 23 azioni mentre un nuovo ciclo di governance tra il 2005 e il 2008 include un insieme di indicatori strutturali e relazioni annuali sullo stato di avanzamento dei programmi di riforma nazionali (PRN).

OSC: gli **Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione** definiscono un quadro indicativo per gli interventi finanziati dai fondi strutturali. In base ad una proposta della Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno adottato il 6 ottobre 2006 gli OSG relativi al periodo 2007-2013.

http://ec.europa.eu/comm/regional_policy/index_it.htm

Programma operativo: documento presentato da uno Stato membro e adottato dalla Commissione che delinea una strategia di sviluppo e definisce un insieme coerente di priorità da promuovere con il sostegno di un fondo o, nel caso dell'obiettivo Convergenza, con l'aiuto del Fondo di coesione e del FESR.

Programmi del «mainstream»: questa definizione si applica ai 450 programmi finanziati dal FESR, dal FSE e dal Fondo di coesione

nell'ambito degli obiettivi Convergenza e Competitività regionale e occupazione per il periodo 2007 e il 2013.

Programmi di riforma nazionali: in seguito all'approvazione del nuovo pacchetto di orientamenti integrati da parte del Consiglio europeo nel giugno del 2005 gli Stati membri sono chiamati a definire un insieme di priorità e condividere le buone pratiche per superare le principali sfide economiche attraverso i PRN. Tali programmi definiscono le strategie che i singoli Stati membri intendono adottare per ottenere una crescita duratura, raggiungere alti livelli occupazionali e realizzare una società equa e inclusiva. Ogni Stato membro dovrà presentare annualmente, in occasione del Consiglio di primavera, una relazione sui progressi conseguiti nell'ambito dei programmi.

QSRN: nella programmazione degli interventi finanziati dai fondi strutturali nel periodo 2007-2013 gli Stati membri sono tenuti a presentare il rispettivo **quadro strategico di riferimento nazionale** che assicura la conformità delle azioni agli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.

Regioni per il cambiamento economico: le proposte della Commissione destinate a rafforzare lo scambio di buone pratiche nell'ambito della cooperazione interregionale per il periodo 2007-2013 sono state esplicitate nella comunicazione (2006) 675 dell'8 novembre 2006.

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/interregional/ecochange/index_it.cfm

Urbact: cofinanziato dal FESR, il programma Urbact riguarda una rete di città europee coinvolte nei programmi che fanno capo all'iniziativa comunitaria URBAN. Urbact promuove lo scambio di esperienze e l'apprendimento paritario (peer learning) tra i vari attori. I finanziamenti concessi fino ad oggi hanno riguardato numerose azioni tra cui la creazione di 30 reti costituite da 8-20 città, ognuna delle quali si è occupata di un tema specifico di politica urbana. La fase successiva sarà aperta a tutte le città dei 27 Stati membri.

<http://www.urbact.eu>

URBAN II: l'iniziativa comunitaria Urban II (2000-2006) è uno strumento della politica di coesione finalizzato alla riqualificazione dei quartieri urbani e destinato ad affrontare i problemi tipici delle aree urbane migliorando l'attrattività delle città. I finanziamenti FESR concessi in tale ambito sono stati pari a 730 milioni di euro e hanno riguardato settanta città europee. Attraverso un approccio integrato sono state affrontate varie tematiche come ad esempio il miglioramento dell'accesso al lavoro, la formazione, lo sfruttamento del potenziale culturale, il sostegno alla riqualificazione fisica e ambientale.



Info regio

Per una visione d'insieme della Politica regionale dell'UE consultare il sito:

**http://ec.europa.eu/regional_policy
regio-info@ec.europa.eu**

